

La Visita Pastorale del Vescovo

Il significato dell'evento trova fondamento nella figura del Buon Pastore: ispiratore illustre di colui che è chiamato alla guida delle comunità locali

di Don Alberto Bonandi

Tra pochi giorni il Vescovo Roberto inizierà la visita pastorale alle parrocchie della città. Giusto chiedersi di che cosa si tratta; ecco dunque il suo significato e valore, e il suo svolgimento concreto.

Il punto di partenza è la comunità cristiana locale, la quale svolge la sua missione in un determinato luogo, in una determinata comunità umana; si chiama per questo motivo 'chiesa locale'. Essa è costituita da cristiani, cioè uomini e donne, che in risposta alla chiamata di Dio, professano la fede in Gesù Cristo e si impegnano a vivere secondo il suo vangelo. Siamo soliti chiamare questa chiesa locale 'diocesi', termine greco che indicava le parti amministrative in cui fu diviso l'impero romano. Ogni chiesa locale ha a servizio proprio e dell'annuncio del vangelo un gruppo di ministri: il Vescovo, i presbiteri, i diaconi. Il primo responsabile e referente è appunto il Vescovo (in senso letterale: soprintendente), il quale in comunione con gli altri vescovi della chiesa cattolica, annuncia il vangelo, celebra i sacramenti e promuove la testimonianza cristiana. Per nostra esperienza diretta, sappiamo che la diocesi è suddivisa in numerose parrocchie, comunità cristiane locali, che nel nostro contesto civile, al presente corrispondono a comuni e frazioni; sono rette da un prete parroco, nominato dal Vescovo.

Ebbene, in media ogni cinque anni il vescovo visita in modo disteso le parrocchie dell'intera diocesi, dedicando a ciascuna di esse alcuni giorni, e prendendo contatto diretto con le sin-

gole realtà. In tal modo il vescovo esercita il suo ministero favorendo la comunione di fede e di carità all'interno della diocesi, sostenendo i cammini di formazione dei cristiani, incoraggiando l'impegno di tutti a costruire la comunità cristiana e a verificarne il percorso, e a rendersi vicini ai bisogni dei fratelli.

Nel corso della storia questa visita ha assunto forme diverse. Ecco la fisionomia concreta della presente visita pastorale.

Essa si svolge praticamente su più livelli. Quello principale è di Unità pastorale: la nostra comprende le parrocchie di S. Apollonia e S. Egidio. Qui il vescovo incontrerà in alcune occasioni precise (vedi in questo numero di Diapason il programma dettagliato) tutti i parrocchiani; e incontrerà in modo settoriale tutti coloro che a vario titolo prestano servizio alla nostra comunità: a cominciare dal consiglio pastorale, e i catechisti, gli animatori, il gruppo Caritas e delle missioni, il consiglio per gli affari economici, il gruppo liturgico, i ministri della Comunione, ecc.) In tal modo egli stimolerà tutti a farsi carico dell'annuncio del vangelo e del servizio alla edificazione della comunità cristiana. In questo contesto si situa la celebrazione eucaristica domenicale presieduta naturalmente dal

segue a pag. 2

Vescovo, come esperienza centrale di fede, preghiera, comunione e missione. Per comprendere in concreto questi incontri e il ruolo di incoraggiamento svolto dal vescovo è necessario leggere la relazione che il consiglio pastorale della nostra Unità pastorale ha elaborato appositamente, e che è pubblicata in parte sul Diapason di Natale 2012 e in parte su questo numero. Decisiva è la sottolineatura del ruolo dei fedeli laici, che, non solo per il vistoso calo del numero dei preti, ma anzitutto per consapevolezza della propria missione, sono sempre più chiamati a far crescere, in spirito di vera cooperazione e corresponsabilità, l'opera del vangelo nella comunità cristiana, a vantaggio di tutti.

Vi è poi un livello cittadino della visita pastorale. Esso coinvolge in cinque importanti momenti tutte le parrocchie e Unità pastorali cittadine, al fine di trattare unitariamente alcuni aspetti significativi della presenza dei cristiani nella nostra città, aspetti che possono presentare anche problemi, come si può capire dal programma del livello cittadino della visita pastorale (lavoro, sa-

lute, ecc.).

Evidentemente il Vescovo non potrà raggiungere tutti, ma attraverso di noi il vangelo può e deve raggiungere tutti: a questo il vescovo vuole coscientizzarci e incoraggiarci, affinché le difficoltà del presente non tolgano entusiasmo e vivacità alla presenza dei cristiani a Mantova, e, per quanto ci riguarda, anzitutto nel nostro quartiere.

Quali sono gli aspetti specifici di questa visita pastorale? Mi sembrano due soprattutto. Il primo è il coinvolgimento delle parrocchie a livello di Unità pastorale, per segnalare la necessità di una intensa collaborazione oltre la singola parrocchia, spesso troppo piccola, incapace di assolvere i compiti per i quali pure è costituita. Nel caso poi di una città piccola come la nostra, ciò significa spesso un impegno direttamente a livello cittadino. Inoltre l'incoraggiamento all'assunzione di responsabilità da parte di laici giovani e adulti nella comunione dell'unica chiesa, nella condivisione dell'unica missione, per il bene di tutti, e non solo dei cristiani.

Don Alberto

UNITÀ PASTORALE S. EGIDIO - S. APOLLONIA

Visita Pastorale del Vescovo Roberto 14-17 Marzo 2013

Programma

Giovedì 14 Marzo

ore 18.30

INCONTRO COL GRUPPO CARITAS E MISSIONI

(in canonica di S. Egidio)

ore 21

**APERTURA DELLA VISITA PASTORALE:
CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO**

(invito rivolto a tutta la Comunità: in S. Spirito)

Venerdì 15 Marzo

ore 15.30

**INCONTRO CON GLI OSPITI E IL PERSONALE
DEL CENTRO DIURNO "MONS. MAZZALI"**

(v. Vittorino da Feltre 44)

ore 18.30

INCONTRO CON CATECHISTI, PREDICATORI, ANIMATORI

(in canonica di S. Egidio)

ore 21

INCONTRO CON IL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

(in canonica di S. Egidio)

Sabato 16 Marzo

ore 10

INCONTRO CON IL CONSIGLIO PASTORALE

(in canonica di S. Egidio)

ore 11.30

INCONTRO CON IL GRUPPO LITURGICO E I MINISTRI DELLA COMUNIONE

(in canonica di S. Egidio)

ore 15.30

**INCONTRO CON I GENITORI DEI BAMBINI E RAGAZZI
CHE FREQUENTANO IL CATECHISMO**

(nella Chiesa di S. Egidio)

ore 17.30

CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA FESTIVA

(nella chiesa di S. Caterina)

ore 19

INCONTRO CON I GIOVANI

(nell'oratorio di S. Egidio)

Domenica 17 Marzo

ore 10

**CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA
A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE**

(nella chiesa di Santo Spirito)

Consiglio Pastorale

La vita della nostre parrocchie a 360 gradi

di Aurora **BILARDO BRUCCULERI**

In preparazione alla visita pastorale che il Vescovo Roberto farà alle nostre parrocchie da giovedì 14 a domenica 17 marzo 2013 pubblichiamo la seconda parte della relazione presentata dal Consiglio pastorale al Vescovo. La prima parte è su Diapason Natale 2012.

Vita Liturgica

Riteniamo la maggior parte (ma non tutte ugualmente) delle nostre celebrazioni partecipate e coinvolgenti in modo esemplare, vissute come esperienza di fede di una Comunità convocata che si riunisce per il sacrificio di Ringraziamento. E' recentissima la costituzione di un gruppo liturgico che, dopo aver ricevuto adeguata preparazione, si occupa della scelta dei canti, affinché siano in armonia con la Parola proclamata e la celebrazione, e della loro esecuzione come guida del canto della Comunità. Si suggerisce di facilitare maggiormente la partecipazione di bambini e giovani, imparando altri canti, che rendano talora la celebrazione più sciolta.

La preparazione della celebrazione principale della comunità (ore 10 in Santo Spirito) è spesso gestita direttamente dai catechisti, con l'aiuto di ministri, strumentisti e cantori.

Riteniamo che le conoscenze liturgiche di base siano abbastanza diffuse e comprese tra i parrocchiani. Molte persone si rendono disponibili per una lettura adeguata della Parola di Dio; perciò abbiamo scelto di non avere lettori fissi, né un gruppo definito, per poter coinvolgere diverse persone.

Annuncio del Vangelo-catechesi

Per la preparazione al S. BATTESIMO ci si attiene alle decisioni prese recentemente a livello vicariale (tre incontri minimi con il parroco e una famiglia).

INIZIAZIONE CRISTIANA

Da quattro anni seguiamo le decisioni vicariali prese secondo le indicazioni della C.E.I. e dei

catechismi. Attualmente si celebra la Confermazione al termine della seconda media,

Per i genitori sono predisposti da tre a sei incontri l'anno, gruppo per gruppo; alcuni sono molto intensi e significativi; altri un po' meno; sono comunque un'occasione preziosa, legata sempre all'eucaristia domenicale; resta un problema rilevante: trasformare l'incontro occasionale in un cammino ordinato di crescita.

CATECHESI ADULTI

Una proposta di catechesi biblica quindicinale strutturata in due gruppi, uno al pomeriggio, uno alla sera (frequentata da una trentina di persone)

PASTORALE FAMILIARE

Un gruppo di famiglie da parecchi anni condivide un cammino di riflessione e condivisione. All'inizio chiamato "gruppo delle giovani famiglie", ora ha perso l'aggettivo.

Si è tentato di costituire un nuovo gruppo di giovani famiglie, ma stenta a decollare; lo stesso vale per incontri di genitori con figli piccoli (anni da due a sei); ma si è intenzionati a riproporre l'esperienza, anche se in modo diverso.

PASTORALE GIOVANILE

Un gruppo di studenti delle scuole superiori (15 - 18 anni) e di giovani (20-25 anni) si ritrova settimanalmente, tra questi ultimi ci sono una decina di animatori.

Anche per la preparazione al MATRIMONIO si segue la direttiva vicariale: sono stabiliti tre turni cittadini, Don Alberto con Carlo e Laura Motta cureranno il secondo turno, da gennaio a marzo.

Testimonianza Caritas

La commissione Caritas cerca di coinvolgere la comunità informando e creando contatti. Ha

presentato ai ragazzi del catechismo e ai loro genitori la realtà di S. Simone (con informazioni sul microcredito alle famiglie in difficoltà), presso la quale vengono svolti alcuni servizi.

Sono in programma alcune serate di formazione sulle molte attività della Caritas. In parrocchia esiste da molti anni un fondo di solidarietà per le persone in difficoltà. Durante le S. Messe domenicali si raccolgono alimentari per la Caritas. Sosteniamo regolarmente le iniziative Caritas per le raccolte di Natale e della Quaresima.

Sosteniamo con le quote associative e offerte libere l'Agape.

Siamo in contatto e sosteniamo i missionari in Etiopia e in Brasile.

(un gruppo di volontari garantisce a turno la pulizia settimanale intensiva delle cucine di Casa S. Simone, e altri volontari - giovani e adulti - sono presenti; nella UP funziona da anni un fondo di solidarietà per l'emergenza locale, collegato con la Caritas)

Idea Globale della Comunità

Si comprende che la vita concreta delle nostre parrocchie ruota intorno a tre assi: la centralità dell'Eucaristia domenicale, l'annuncio della Parola di Dio e la familiarità con la Scrittura, l'impegno di testimonianza e carità.

La percezione che il consiglio pastorale ha della comunità viene riassunta con queste espressioni:

L' U. P. è organizzata, strutturata, con tante iniziative ma soprattutto è percepita come una comunità accogliente, non giudicante, viva e familiare. Per molti è proprio un'esperienza di famiglia che si allarga sempre più e riteniamo sia un dono grande il poter ritrovarsi insieme, contemplare il passaggio delle generazioni, gioire dei bimbi che crescono non solo fisicamente, ma diventano testimoni attivi della fede della comunità. Vi si respira il senso di appartenenza alla Chiesa e in essa si ha voglia di crescere e migliorare.

Parrocchia di S. Egidio RENDICONTO AMMINISTRATIVO DELL'ANNO 2012

ENTRATE	€	USCITE	€
Interessi	5.677,20	Remunerazione sacerdoti	1.392,00
Affitti	39.107,37	Imposte e tasse (civili ed ecclesiastiche)	15.593,44
Offerte alla parrocchia	51.446,56	Assicurazioni	936,85
Giornate diocesane e nazionali (missioni, Caritas, emergenze terremoto, ecc.)	7.070,00	culto e pastorale	9.495,00
Varie	5.906,49	acqua, riscaldamenti, luce, telefono	8.205,57
		manutenzione ordinaria	8.291,96
		manutenzione straordinaria	15.889,13
		giornate diocesane e nazionali (missioni, Caritas, emergenze terremoto, ecc.)	15.145,00
		varie	9.440,03
totale entrate	109.207,62	totale uscite	84.389,75
avanzo della amministrazione 2012	€ 24.817,87		
avanzo delle amministrazioni precedenti	€ 283.310,13		
Al 01.01.13 risultano in cassa	€ 308.128,00		

Nel 2013 si interverrà su presbiterio, sagrestia e parti retrostanti la chiesa di S. Spirito, che hanno riportato danni dal recente terremoto. La spesa prevista è di € 140.000. Il consiglio ha deliberato di accantonare il progetto di intervento sulla facciata di S. Egidio.

Il consiglio per gli affari economici:
Bonandi don Alberto, Bagato Luca, Danese Marina, Ricci Laura,
Saccanti Pierino, Scardapane Matteo, Squassoni Fabio, Taragnani Daniele.

Gli anni del Concilio

Dopo la testimonianza di don Alberto Diapason pubblica altre testimonianze sul clima spirituale e culturale degli anni del Concilio e intorno ad esso.

Ecco quella di G. Montecchio, fino a poco tempo fa dirigente del Liceo Classico 'Virgilio'

La preparazione

Negli anni 1956-61 ho frequentato il liceo Arnaldo a Brescia, in discontinuità rispetto ai miei fratelli e sorelle che erano stati alunni del Virgilio di Mantova.

La differenza tra le due città, vicine sul piano geografico ma non altrettanto come stile di vita, è stata subito notata da me, giovane studente abituato a dimensioni più modeste, quasi spaventato di fronte ad un tessuto urbano assai ampio ed articolato. Mantova mi sembrava un'isola felice, tranquilla nel suo tram tram legato prevalentemente all'agricoltura; Brescia, al contrario, mi è subito apparsa come città grande, industriale e commerciale, già immersa nel grande e fascinoso mondo dello sviluppo e della crescita della ricchezza; una città "americana", come allora si solevano indicare le zone economicamente più evolute, dotata di scuole come l'Istituto tecnico industriale che a Mantova sarebbero arrivate solo nel decennio successivo.

Dal punto di vista della formazione cristiana anche qui si avvertiva che il cristianesimo proposto a Mantova era più tranquillo, più laico di quello bresciano, ma non meno vivo né meno sentito; in particolare io venivo da una zona del mantovano in cui la quasi secolare predicazione del socialismo prima, della cultura laico positivista dopo, avevano creato delle profonde divisioni nella società: quelli di noi che dai 15 anni in su frequentavano la Parrocchia erano minoranza rispetto ai compagni che se ne erano oramai allontanati, col beneplacito delle famiglie.

A Brescia, al contrario, la pratica cristiana era ancora indiscutibilmente maggioritaria, senza particolari problemi; e, di conseguenza, la presenza e l'autorevolezza del clero nella società erano accettate come normali.

Aggiungo che davvero la città e la società bresciana stavano attraversando un periodo di trasformazione che diventerà via via più impetuoso.

Sono gli anni preparatori del boom economico, nei quali l'attivismo dei molti appariva come segno importante di benessere; si sviluppavano a Brescia interi quartieri nuovi, come quello nella direzione di Milano, alla cui progettazione e realiz-

zazione si trovarono ad operare l'ing. Padre Marcolini, dell'ordine dei Filippini, che aveva ideato un modello nuovo e più economico per dare la casa agli operai nati dallo sviluppo industriale.

Nel quartiere citato fu creata una nuova Parrocchia, affidata a Padre Bevilacqua, pure filippino, che ebbe il genio di impostare un laboratorio di sperimentazione liturgica assolutamente nuovo ed entusiasmante: fu questa la mia prima grande esperienza di vita cristiana non individualistica, capace di coinvolgere i giovani della mia età: si sentiva la necessità di rispondere in modo "aggiornato" e non convenzionale ai problemi di persone che, espulse dai loro paesi tradizionalmente contadini, stavano costruendo una città nuova, con nuovi rapporti tra gli uomini, con nuovi concittadini; il Cristianesimo poteva essere una grande risorsa se vissuto e capito innanzitutto nella lingua italiana, a cominciare dalla liturgia di ogni giorno, non più nel latinorum. Ricordo con viva commozione le volte in cui ho partecipato ai riti della Settimana Santa, a partire dalla domenica delle Palme; la popolazione della Parrocchia era protagonista consapevole del rito, celebrato con una compostezza e semplicità che mi parvero esemplari; di qui il problema di un "aggiornamento" generalizzato delle forme liturgiche, ma più in generale di un significato diverso dell'essere cristiani, di un impegno nei problemi della società nuova che andava nascendo sotto i nostri occhi.

Va ricordato che a Brescia erano presenti nell'Oratorio de "la pace" i Padri Filippini, con figure eminenti in molteplici settori; ai già citati padri Marcolini e Bevilacqua, nominato Cardinale da Paolo VI, si deve aggiungere almeno Padre Manziana, di seguito vescovo a Crema, mio docente di religione al liceo, reduce dai lager tedeschi, sensibilissimo ai problemi della presenza dei cattolici nella politica, fautore di istanze di riforma di alcuni tratti della Costituzione, quali quelli che proprio oggi sono all'attenzione dei politici (il rapporto tra potere legislativo ed esecutivo, la magistratura). Inoltre il gruppo de "la pace" si occupava della formazione degli studenti delle scuole superiori della città e degli universitari sparsi nelle diverse realtà italiane (l'università

a Brescia non era ancora nata); e qui, probabilmente, i filippini davano il meglio di se stessi, obbligati ad un'apertura intellettuale e pastorale ecumenica, in linea con i contributi di studiosi d'oltralpe, specie francesi, che anticipavano alcune riflessioni sulla riforma della Chiesa.

Da ultimo alcuni elementi di contesto; in Italia erano gli anni del nascente centro-sinistra, con gli scontri durissimi anche all'interno del mondo cattolico; erano i momenti di Fanfani, di Mattei, della nascita de "il giorno" e delle sue polemiche con il "Corriere della Sera" dei Crespi; nella Chiesa stava facendosi conoscere Giovanni XXIII, papa non solo buono, ma aperto alla nuova atmosfera internazionale, quella della disten-

sione, che culminerà negli anni immediatamente successivi con le figure di Kennedy e di Kruscev.

In definitiva chi stava vivendo allora il periodo forse più importante della sua vita, quello della formazione e delle scelte personali, anche senza accorgersene stava respirando un'atmosfera ricca di elementi straordinari che mettevano in discussione gli equilibri esistenti in quasi tutti i settori (spirituale, morale, economico, politico, sociale), ma suggerivano un atteggiamento di fondo "positivo", ottimistico, nella capacità di cambiamento che le nuove generazioni di giovani (tra i quali anch'io) potevano esercitare.

continua sul prossimo numero

IL MONDO DEL LAVORO NEL CONTESTO DELLA CRISI ECONOMICA E MORALE

Speranze ed aspirazioni, dubbi, inquietudini dei giovani di questo tempo

■ A cura di Cesare Signorini

Carissimi lettori, con il numero di oggi si apre una breve rubrica che si prefigge di affrontare, con assoluta semplicità, in modo diretto e con fiducia, tematiche molto delicate, inerenti al mondo del lavoro. Le affronteremo con l'ausilio di alcune persone della nostra comunità che condivideranno con noi la loro esperienza personale e la loro visione delle prospettive future, con un particolare interesse per i giovani, che sono immersi in questo periodo di grande instabilità – non solo economica – vivendo talvolta in un senso di grande smarrimento. Lo sperimento quotidianamente, nel mondo dell'Università, soprattutto nella mia personale condizione, dove a confrontarci siamo giovani già avviati verso il termine degli studi, dove c'è la preoccupazione forte per un esame, ma – solo poco più in là – la greve ombra della consapevolezza che l'imbuto si è stretto attorno al nostro futuro. Sento molti colleghi chiedersi: "e dopo?", "cosa succederà?". Il periodo degli studi è, tutto sommato, confortante e sicuro: fatto un esame, sotto col successivo. Siamo comunque protetti: abbiamo una guida, nonostante il successo sia, in ogni caso, strettamente vincolato alla nostra volontà ed alla nostra pianificazione. Cari amici, questo tema è cruciale, poiché investe le nostre scelte, il nostro futuro: la preoccupazione per un inserimento fruttuoso e proficuo nel mondo del lavoro, per un giovane cristiano, non investe solamente la sfera della realizzazione professiona-

le, seppur importante e gratificante, ma anche e soprattutto la possibilità della realizzazione di un progetto, di un disegno, di una vocazione. Come poter pianificare di costruire una famiglia nel Santo Matrimonio, crescere dei figli se non si ha la certezza e la serenità di un posto stabile di lavoro. Sono tanti gli interrogativi che serpeggiano nella mente.

È proprio vero che in Italia le prospettive e le opportunità per i giovani – non necessariamente laureati s'intende – si fanno sempre più risicate e sia necessario estirpare le proprie radici per rifondarle altrove? Come può comportarsi un giovane per entrare nel mondo del lavoro oggi? Come sfruttare appieno le proprie capacità e i propri talenti? Sono tante le domande, da cui cercheremo nei prossimi numeri di trarre uno spiraglio di luce, coinvolgendo alcuni amici e persone che possano fornire una testimonianza vera e un consiglio accorato alla nostra generazione.

Per concludere con questa introduzione, mi rifaccio ad una frase pronunciata da Steve Jobs, fondatore di Apple e Pixar e grande imprenditore, scomparso da poco, di fronte a molti giovani universitari raccolti in aula: *"A volte la vita ti colpisce in testa come un mattone. Non perdetevi la fede. Sono convinto del fatto che l'unica cosa che mi ha consentito di proseguire sia stato l'amore che provavo per quello che facevo. dovete trovare ciò che amate. [...] Se non lo avete ancora trovato, continuate a cercare. Non vi fermate."*

APRIRE OCCHI E CUORE

L'aiuto concreto dei ragazzi di terza media per CASA S.Simone

Mercoledì 5 dicembre 2012, sono venute a trovarci, durante l'incontro di catechismo, Maria Luisa, che presta il suo servizio a Casa San Simone, insieme con Sissi, della Caritas della nostra parrocchia.



Ci siamo divisi in tre gruppi e abbiamo letto tre diversi articoli di giornale che parlavano dello stesso argomento: **la povertà**. Abbiamo discusso sul fatto che "i poveri" non sono solo in Africa, ma sono anche molto vicini a noi e vicini alla nostra parrocchia (zona Gradaro). Alcune persone vanno a dormire nella ex Ceramica, non hanno porte, né termosifoni, né luce elettrica e in inverno fa veramente molto freddo. Ogni tanto gli agenti della Polizia Municipale li sfrattano da quel luogo, ma loro dopo poco vi ritornano. Un giorno una ragazza è stata arrestata per aver rubato alla Conad, lì vicino, un barattolo di marmellata: cosa fa fare la fame!

Noi ogni giorno sappiamo cosa mangiare: non abbiamo che l'imbarazzo della scelta...

A casa San Simone vengono sfamate più di 200 persone al giorno, si offre riparo a molti, è anzitutto un luogo di ASCOLTO, e aiuta anche chi è in difficoltà a trovare un lavoro. Noi ragazzi di terza media, siamo rimasti molto colpiti da queste nuove conoscenze e abbiamo pensato ad un modo pratico per aiutare Casa San Simone... abbiamo cominciato a lavorare manualmente: tracciato linee, tagliato col taglierino, cucito, incollato con la colla a caldo e abbiamo alla fine costruito ghirlande natalizie di cartone da met-

tere sulla porta, su cui abbiamo applicato buffe renne e la scritta "AUGURI". Matteo ha costruito dei simpatici angioletti segnaposto per abbellire la tavola delle feste. Alla fine della messa domenicale del 16 dicembre, sul sagrato della Chiesa di S. Spirito, abbiamo venduto i nostri lavori con cui abbiamo ricavato l'incredibile cifra di **150€** che abbiamo donato a Casa San Simone. Dobbiamo riconoscere che i nostri lavori erano "carini", ma anche che tante persone della nostra comunità sono state molto generose e ci hanno dato ben più della cifra richiesta. Sissi e Maria Luisa ci hanno tanto ringraziato e ci hanno comunicato che con i soldi raccolti hanno rifornito di una spesa settimanale quattro famiglie bisognose. Eravamo e siamo ancora tutti molto increduli e soddisfatti di quel piccolo gesto compiuto, che senza presunzione, con semplicità, ricorda una canzone che dice: "Ecco queste mani, puoi usarle se lo vuoi, per dividere nel Mondo il pane che Tu hai dato a noi...".

Lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto qualche mese fa nella Cresima ha dato qualche piccolo frutto.

I ragazzi di terza media: Matteo, Pietro, Andrea, Giulia, Alessandro, Irene, Grazia, Giacomo, Anna, Federica, Clarisse.

Memorie di un viaggio a Gighessa (Etiopia)

di Beatrice Mondadori e Giorgio Peri
- gruppo missionario

SE NON AMI I TUOI FRATELLI CHE VEDI, COME PUOI AMARE DIO CHE NON VEDI?

Da tempo sognavamo di andare a Gighessa, in Etiopia, alla missione dove per lunghi e intensi anni hanno lavorato preti e ora continuano laici della chiesa mantovana. Eravamo però titubanti, pigri, incapaci di volerlo veramente. Poi abbiamo letto da qualche parte (forse il card inglese Newman) che la crescita è una ragione di vita, e abbiamo pensato che l'esperienza della missione ci avrebbe aiutato a crescere. Il caso (o forse la Provvidenza) ha voluto che Don Matteo Pinotti (prete mantovano in Etiopia) ci abbia telefonato per chiedere se eravamo pronti a partire con lui, e con altri per portare, anche materialmente, cose utili alla missione nelle capienti valigie già approntate. Si parte! Entusiasmo! Felicità! Si va a fare qualche cosa di buono... finalmente!



Addis Abeba... piccolo fiore... anche se l'inquinamento è insopportabile... si respira con difficoltà anche per l'altezza: 2.000 metri. Comunque l'entusiasmo è grande. Si carica la Jeep e si parte per Gighessa avvolti da una nuvola di smog. Il trattato di Kyoto? Vuote parole! Per una trentina di chilometri nulla cambia... Poi via via... l'aria si fa più respirabile. La strada diventa luogo di incontro e di passaggio. Meno camion e più persone, più animali, più alberi, più vita. Scene antiche che ci fanno tornare alle origini della nostra vita: l'uomo, e soprattutto la donna, devono lavorare duramente per poter mangiare. Vicino a case primordiali, nuove case in costruzione, circondate da impalcature da brivido... palafitte senza sicurezza, foreste di pali senza foglie. Più a sud, verso il Kenia, iniziano le tipiche capanne con il tetto di paglia tondeggianti: sono i tukul ove vivono insieme uomini ed animali

dai tempi più remoti. Fumano dal tetto di paglia visto che non ci sono comignoli. Per la strada tanti bambini vanno a scuola con sgargianti divise... sicuri di un futuro benevolo. Gli animali la fanno da protagonisti: condividono la strada con le auto, le biciclette, i camion, i carretti. Ognuno fa rumorosamente la sua parte. Dopo circa quattro ore di viaggio, lasciamo la strada asfaltata e ci immettiamo nello sterrato che ci porta alla missione. Qui si vive la vera Africa: bambini scalzi ci seguono, ci salutano: Abba, Abba... è una grande emozione! Vorrei scendere e baciarli tutti! Donne dai vestiti colorati

e dall'umore triste, accennano un sorriso... ricambiato. Gli uomini seduti accennano un saluto rispettoso... ricambiato abbassando gli occhi. Ecco Gighessa, siamo arrivati! La grande chiesa di mattoni rossi... l'antistante prato verdissimo dove pascolano tre mucche e tre cavalli: scena idilliaca, sembra di vivere un sogno. I locali ci accolgono festanti, con uno strano saluto spalla a spalla che non capisco

se indica apertura o chiusura... pare comunque segno di rispetto reciproco. E' quasi sera quando prendiamo possesso dei nostri alloggi: spartani ma incantevoli. Sembra quasi una baita di montagna trapiantata nel cuore dell'Africa. Appena il tempo di prendere confidenza con la stanza e cala la notte.

E' diverso il silenzio della notte etiopica. E' un silenzio in movimento, Fra il passato e il futuro, Fra una minaccia e una speranza, E' un silenzio denso, carico, Di fratelli abbandonati, Di alberi abbattuti, Di stelle lontane,

E' un silenzio in equilibrio, E' un silenzio armato, Intanto, lontano, un cane abbaia; Anche se la luna non c'è, Chissà con chi dialogherà...

Prima che il sole sorga, Prepotente sulla terra d'Africa.

(continua sul prossimo Diapason)



5 gennaio - concerto all'insegna della qualità e del divertimento

S. EGIDIO IN PERFETTO STILE 'X FACTOR': PER NOI E' SI!

Incassi record per la serata musicale in oratorio: musica e balli a non finire

SANTEGIDIO - Carissimi lettori di Diapason S.G., siamo tornati ad allietare (ci auguriamo) le vostre letture domenicali sulle ferventi attività che i nostri giovani, ragazzi e bambini di ogni età svolgono in parrocchia. Questo numero lo vogliamo aprire con la condivisione di un lieto evento, che ha senza dubbio emanato una sferzata di novità ed allegria in oratorio. E' una fredda serata post-natalizia quella di **sabato 5 gennaio**. Il problema non si pone per i giovani che da mesi preparano l'evento più atteso del nuovo anno. Il desiderio è di replicare il successo roboante riscosso nell'occasione della **festa di Sant'Egidio** quando, un po' così per gioco, i nostri ragazzi hanno proposto al pubblico raccolto allegramente ai tavoli una serie di canzoni che hanno reso la serata ancora più piacevole, intrattenendo la compagnia giovane e meno giovane della Comunità. L'entusiasmo del **campeggio** allora appena terminato, ha fatto sì che gli artisti si preparassero al meglio per la serata. Ora però hanno fatto veramente sul serio, con una strumentazione rivisitata e uno studio più intenso sulle canzoni, sui giochi vocali e sui **virtuosismi** con **chitarre** e **tastiere**. La serata ha avuto inizio alle 21, ma già da tempo erano in scena le prove per bilanciare al meglio il suono e calibrare gli strumenti e, col freddo, anche le voci: il **mixerista** Ale Dondi era molto indaffarato e si è sottratto ai nostri microfoni...giornalistici. La sala dell'oratorio nel frattempo si stava stipando con un parterre di tutto rispetto e con una piccioniaia (lato finestre) piuttosto movimentata e in fermento. Ma è ora di iniziare: come



al circo adesso la rete viene tolta e non si può più sbagliare; ciononostante, già dalle prime note, la paura e la timidezza di taluni lasciano il posto al ritmo e alla musica trascinante che coinvolge il pubblico convenuto. Sotto la simpatica conduzione di **Marta**, ad esibirsi sono stati diversi i gruppi e i singoli: i **Frock 'n' Froll** di Barbara, Lucia, Matilde, Viola, con Francesco alla chitarra, Elena alla tastiera, Martina al clarinetto, Anna e Francesca alle danze e ultimo, ma non ultimo, Alessandro al mixer, ci stupiscono con un ensemble molto interessante di **pezzi dalla gloriosa storia e nuove canzoni** dal promettente futuro, rivisitandone le tinte e dandone una personale suggestiva rilettura, con talvolta una polifonia ben studiata e realizzata. Performance molto gradita è stata senz'altro quella del duo **Debora e Dora**, che con le loro voci catturano il pubblico sulle note di *Sick and Tired* di Anastacia e di altri energici pezzi d'autore. Molto brave anche nelle esibizioni singole. Ad intercalare i due gruppi, oltre alle immancabili sortite del **Dj Fede**, con virtuosismi alla tastiera, si sono esibiti **Marco Squassoni**, con un difficile pezzo per chitarra di Andy McKee e con momenti di cabaret ed infine l'inedita coppia tutta in famiglia **Ferrari**, iscritti proprio in ultimo, che ha realizzato *Flapper Girl* dei The Lumineers con **Giovanni** alla chitarra e **Sofia** al canto. Insomma una serata per tutti i gusti e che non ha deluso le molte persone presenti, che hanno accompagnato le esibizioni con fragorosi scrosci di applausi.

Cesare



ATTENZIONE... RAGAZZI, PRENDETE NOTA !!

CAMPEGGIO 2013



"OGNI ANNO IN VAL PAGHE'..."

27 LUGLIO - 4 AGOSTO

CARNEVALE IN S. EGIDIO - L'ORATORIO SI COLORA

FESTE E DIVERTIMENTO PER TUTTE LE ETA'

S. EGIDIO - Il Carnevale, si sa, è una ricorrenza divertente e molto sentita da bambini e ragazzi, piena e traboccante di colori, maschere, giochi e divertimento. In Sant'Egidio e Sant'Apollonia il Carnevale è elevato al **cubo**: tre infatti le feste che si sono svolte tra venerdì e domenica scorsi, nelle quali la fantasia dei ragazzi non ha avuto freni e ci hanno letteralmente sorpresi con travestimenti curiosi e ben realizzati. Per i più grandi le serate avevano un filo conduttore: i partecipanti dovevano trovare la maschera più adatta ed in tema. Venerdì 8 è toccato alle **medie**, con il tema della **Montecarlo night**, dove i protagonisti si sono cimentati con un esclusivo banchetto per la sola élite della società, tra fasti e casinò. Vari i tavoli da gioco che hanno messo alla prova i nostri abili personaggi, sia per abilità che per spudorata buona sorte. **Roulette**, con Valerio croupier d'eccellenza, **poker**, con Francesco mazziere, **black jack** e **gioco delle tre carte** con Marco e Alessandro, - con i vestiti del matrimonio del Gio, ndr - e nello sfarzoso giardino esterno **tirassegno**. Le madrine della serata, Sofia e Margherita hanno curato egregiamente il banchetto. Gli "ospiti" si sono presentati in rigorosi e impeccabili abiti eleganti, papillon, baffi ben curati,



cappelli e abiti da sera per le signorine. Proprio una serata a dir poco scoppiettante. Per il gruppo delle superiori il tema era incentrato sullo **spionaggio**, con degli agenti **007** e investigatori davvero speciali. Ma per non farsi mancare nulla, ecco che scatta la grande missione nella metropoli. Né il freddo pungente né i complicati indizi matematici hanno fermato i **nostri agenti** che si sono sparsi per il circondario alla ricerca di prove, superando **intrighi** e **false piste**. Il sabato pomeriggio sono andati in scena i **più piccoli** che, come sempre, hanno riempito l'oratorio di colore, maschere, allegria e...**coriandoli**. Ognuno dei partecipanti ha contribuito: dall'antica Cina alle principesse, dai pirati alle "cow-girls", dalle bambole ai giocatori del Napoli, dal vampiro a Topolino, fino ad arrivare alla super maschera futuristica e alla sgargiante pellerossa. Una festa per tutti i gusti che ha davvero esaltato la fantasia dei bambini. Grazie alla generosità dei genitori ed alla pazienza di Barbara,

Debora, Elena, Francesca e Lorenzo, la **merenda** è stata molto abbondante e molto gustosa, a detta dei partecipanti, Don Alberto compreso, che non si è sottratto agli ultimi innocui **"peccatucci"** di gola prima del Sacro tempo di Quaresima.

CONTINUA IL CARNEVALE...SFILATA DELLE MASCHERE



SANT'EGIDIO SPORT

TORNEO POST NATALIZIO: CI FANNO BALLARE LA "SAMBA"

MARMIROLO - Consueto appuntamento al **Centro Sportivo "Il Borgo" di Marmirolo** per le squadre di Sant'Egidio: anche quest'anno la nostra parrocchia partecipa con due formazioni al minitorneo del **27 dicembre** contro gli eterni amici-rivali di **San Barnaba**. Come ha testimoniato il torneo di settembre, le armi sono pari e l'armata biancorossa è decisa a sbancare la posta in palio. Risultato: vittoria a metà. Nello scontro diretto della categoria **Under 16**, la vittoria è roboante! Gli "junior" santegidiani liquidano per **6-3** i padroni di casa, guadagnandosi il trofeo. Ben più insidiosa la sfida degli **Over 16**, impegnati in un triangolare contro due squadre di San Barnaba. Nel primo incontro a "scannarsi" sono gli avversari: prevale la formazione "A" di misura. Nel secondo match Sant'Egidio liquida San Barnaba B e si concentra per la finale. La vittoria per 6-3 è frutto di una gara accorta, con l'innesto di molti dei **giovani freschi** reduci della vittoria contro i coetanei blu-azzurri. Nella finale sorge un po' di stanchezza, Sant'Egidio gioca bene solo per i primi 30 minuti, chiudendo in vantaggio la frazione, crollando nel finale dando la vittoria al Samba con un risultato fin troppo punitivo, **7-4**, che non ha rispecchiato l'equilibrio vistosi in campo. Dopo il torneo bella **pizza in compagnia**: compagni e avversari insieme, per un terzo tempo coi fiocchi.



Il Capitano